

Aurispa, umanista siciliano eclettico che collezionava scritti greci e latini

GIUSEPPE NATIVO

Beate Hintzen, studiosa americana che si è occupata dell'umanista siciliano Giovanni Aurispa, ebbe a scrivere che «pur non avendo scritto una parola di filologia, egli è uno dei più grandi della filologia». Per rendere grazie al genio e al prestigioso solco che Aurispa ha impresso agli studi classici e a quelli sull'Umanesimo in particolare, lo studioso sciclitano Salvo Micciché (saggista, direttore editoriale di Ondaiblea.it) ha pensato di tributargli l'omaggio con il volume dal titolo "Giovanni Aurispa, umanista siciliano. Nuove ricerche bibliografiche con antologia di testi critici" (collana "Studi Storici" di Carocci Editore, Roma, 2021, pp. 184).

Sacerdote e studioso, padre (di figli legittimati) e maestro, personaggio di spicco alla curia papale, Giovanni Aurispa è soprattutto collezionista di manoscritti in particolare greci e autore della conoscenza di tanti autori greci destinati forse all'oblio, forse non un filologo "convenzionale" ma certamente uno dei più grandi pilastri della filologia. Noto, Ferrara, Firenze, ma anche Napoli, Venezia

e Scicli sono tra i luoghi rappresentati in questo agile volume di 184 pagine, che l'editore Carocci offre ora agli studiosi e ai lettori curiosi.

«Il libro - dichiara l'autore - non è, e non vuole essere, una biografia, sebbene nel testo si incontrino qualche aspetto e curiosità». La quarta di copertina dichiara gli scopi del libro: «Propone una rassegna bibliografica ragionata e completa sull'umanista Giovanni Aurispa, ampliata con note biografiche, citazioni e testi critici tratti dagli autori che si sono occupati di lui, da Remigio Sabbadini agli studiosi che se ne sono interessati nell'ultimo secolo. Si ricostruisce così l'opera dell'illustre netino per evidenziare l'apporto che, grazie ai tanti manoscritti riportati in buona parte dai suoi viaggi in Grecia, ha dato all'Umanesimo italiano e per comprendere i suoi rapporti con gli altri umanisti».

Come annota il prefatore Michele Cataudella (storico, micenologo e grecista dell'Università di Firenze, e figlio del noto grecista Quintino Cataudella), la tematica affrontata da Salvo Micciché - ricca di una notevolissima ed artico-

lata bibliografia - non è nuova, "ma quel che n'è venuto e un libro nuovo", ricco di spunti ed approfondimenti su una figura eclettica che ha fatto parlare di sé, sempre. Il testo è arricchito anche dalla postfazione dello storico Giuseppe Mariotta (grecista) che definisce il lavoro di Salvo Micciché "fertile di spunti" fornendo «un contributo su Giovanni Aurispa utilizzabile in chiave pluridisciplinare».

Alla lettura del libro - fruibile anche dai non esperti in materia di umanistica e filologia - attrae non poco quanto scrive Augusto Guida (filologo) con cui Salvo Micciché ha intrattenuto lunghe ed articolate chiacchierate estive in videocall. Si tratta di una sua "Nota iconografica" e della sua pregevole "Postilla" su una citazione riguardante Aurispa e la città di Scicli. Una sorta di scavo storico che va ad incunearsi verso tematiche di natura squisitamente filologica sulla presunta origine fenicia della contrada sciclitana detta la "Spana".

Il volume nasce anche da una collaborazione tra Università di Udine (Dipartimento Studi Umanistici e Patrimonio Culturale), Ondaiblea.it (Rivista del Sudest) e l'associazione Prospettive Iblee. ●



